

Oltre i confini. Una *vision* per il futuro del processo di apprendimento, istruzione, educazione e correlate aree. Elementi chiave, nel nuovo saggio:

“Inclusione e cittadinanza globale. Un approccio pedagogico normativo”

di Paolo Del Chiappa



Autore del saggio “Inclusione e cittadinanza globale. Un approccio pedagogico normativo” (in “Riflessioni multidisciplinari sul diritto all’inclusione”, Edizioni Albo Versorio, 2023), nell’aurora del terzo millennio, ho posto l’accento sull’irrinunciabile necessità di approfondire il filo rosso di un nuovo Umanesimo che ponga le persone, i cittadini, di ogni età e rango sociale, sulle ali di un’araba fenice *multitasking* che si alza in volo, diffondendo un rinnovato sentimento per la costruzione di una novità, di un paesaggio globale, al centro dei rapporti tra umanità, diritto, economia, scienza e tecnologia.

E’ indispensabile approfondire l’educazione allo sviluppo (*development education*), educare all’accoglienza, favorire conoscenza e formazione, sviluppare coscienza critica e personalità e prefigurare il futuro, sostenendo un’educazione (ri)generativa, resiliente, trasformativa e verde ed agendo in ogni ambito, incidendo sullo sviluppo sostenibile delle *policies* degli Stati.

Per un futuro migliore, è essenziale integrare nell’educazione alla cittadinanza globale e sostenibile (ECGS), che andiamo poi ad approfondire secondo una prospettiva più omnicomprensiva, i temi dell’economia circolare, per sensibilizzare sui principi di sostenibilità e sulla gestione responsabile delle risorse quali: la consapevolezza ambientale, in quanto l’insegnamento della circolarità può promuovere sugli impatti ambientali delle scelte di consumo più coerenti e virtuose connessioni tra azioni individuali e benessere del pianeta; risparmio delle risorse, dato che l’educazione dovrebbe enfatizzare l’importanza di ridurre, riutilizzare e riciclare per minimizzare lo spreco di risorse e ridurre l’impatto ambientale; imprenditorialità sostenibile, in quanto occorre insegnare ai discenti a pensare in modo innovativo e a sviluppare soluzioni imprenditoriali che rispettino i principi dell’economia circolare; la cooperazione internazionale, in quanto l’ECGS la promuove per la comprensione delle sfide ambientali a livello

globale affrontandole con micro-meso-meta azioni; sviluppo di competenze pratiche, dato che è necessario incorporare buone pratiche in progetti che coinvolgano i discenti nella riduzione degli sprechi, nel riciclo creativo e nell'adozione di comportamenti sostenibili.

Occorre, per dirla in linguaggio informatico, un *rebooting* dell'educazione e non solo, un "riavvio del futuro", tramite nuove e diversificate ricerche, anche di carattere comparativo, politiche, pratiche, e l'inclusione di un "#educazioneglobalecittadinanzaaperta", un *ashtag* che dona al suo contenuto un aumento di visibilità, che stimola alla partecipazione e alle nuove tendenze, alla connessione con diversificate comunità, alla promozione di campagne, eventi o iniziative specifiche, alla organizzazione e categorizzazione del contenuto, alla promozione della creatività, e all'aumento dell'*engagement*, dell'interazione e del coinvolgimento degli utenti con i contenuti pubblicati.

Tutti gli ambienti educativi devono trasmettere una solida cultura democratica, affrontando diversificate tematiche, dal livello individuale/locale contemporaneamente in connessione/interazione con quello regionale, nazionale, sovranazionale, globale e viceversa (g-localizzazione), educando alla pace, alla giustizia e all'uguaglianza.

Occorrono rinnovati spazi tecnologici e laboratori didattici in cui i discenti, i cittadini stato/nazionali possano riflettere criticamente la loro relazione con un mondo più ampio rispetto al proprio contesto specifico, impegnandosi attivamente sulle loro idee, ad esempio, in merito all'inclusione, all'equità, all'azione sociale, e ai movimenti migratori, all'interno, ma spesso anche oltre i confini degli Stati, in spazi e luoghi che più rispondono alle proprie aspettative.

Molti sono i giovani in diversificate situazioni di disagio, anche se molto spesso formati, diplomati, laureati, che partono dalla propria nazione e innestano le proprie realtà e competenze nei paesi di arrivo.

È inderogabile creare *networks* innovativi, dare spazio al merito, innescare un confronto tra generazioni, essere pronti, talentuosi, circolari, digitali e "moderni per tradizione", dato che il rinnovamento risiede nelle radici ed è il capitale umano la chiave per vincere le sfide del presente indesiderato, preparando il futuro (r)innovando la memoria, connettendo territori, saperi, ricerca di eccellenza e persone.

Un dato fiero è quello degli studenti Erasmus che, nel 2022, sono incrementati del 32%, un dato che testimonia la vertiginosa espansione, in realtà, dell'intero programma Erasmusplus.

Raccomando vivamente la lettura dei saggi degli autori di spicco del libro proposto in copertina: «I testi che seguono vogliono analizzare le prassi che costruiscono la strada che punta a rendere effettiva l'inclusione: cioè gli atti e le esperienze concrete che costituiscono la realizzazione del sopradescritto progetto (normativo e valoriale), sono la narrazione di quell'ardua prova che sta al centro della civiltà globale contemporanea: "*Our ability to reach unity in diversity will be the beauty and the test of our civilization*" (Mahatma Gandhi)», (D. De Rada, 2023).

Oltre la parte di documentazione, nel mio saggio, si approfondisce l'inclusione e l'ECGS con un approccio pedagogico normativo che arriva ad indicare ai docenti e ai discenti *lifelong learning* come possibilmente ideare, implementare, perfezionare e finalizzare virtuose azioni per spingere lo sviluppo di una g-località *smart*, intelligente, vivace, efficiente ed integrata, per il bene proprio e degli altri. Questo articolo è una cornice ed un ampliamento concettuale al quadro appena sopra offerto in sintesi.

1 - Il futuro nelle proprie mani

La presentazione del mio saggio richiede un'estensione dello scenario d'analisi, che rappresenta al tempo stesso un chiarimento.

La prospettiva è transfrontaliera, sostenibile e inter/pluri/multidisciplinare, con virtuosi agganci atavici interagenti con l'attualità di un rinnovato amore planetario in senso lato, per le persone, le cose, le azioni ed i processi. Occorre tenere conto delle diversità, delle inclusioni e della sostenibilità, per il più ampio trionfo dell'educazione alla cittadinanza plurale, resiliente, globale e sostenibile. Quest'ultima richiede, pur nel rispetto della dimensione ancestrale, la decostruzione di alcune dinamiche, anche nell'ottica di una mite e virtuosa *cancel culture*, come sensibilizzazione su tematiche sociali importanti e stimolo al dibattito etico, per ricostruirne virtuosamente delle nuove; richiede di ripensare il mondo, partendo dal locale, tenendo conto delle prospettive globali, e viceversa.

L'ECGS è un "termine ombrello" che comprende i livelli dal locale al globale, attraendo nella voce planetaria del discente, anche istituzionale, l'attenzione e il personale interesse per qualsiasi scelta tematica e problematica, anche attinente al colonialismo, le culture e le religioni. Tutti le tematiche hanno in realtà una dimensione g-locale (individuale-locale-regionale-nazionale-sovrannazionale-internazionale/globale).

Mentre nella seconda metà di settembre 2023 è proseguita l'Assemblea generale dell'Onu a New York, i capi di Stato e di governo si sono riuniti anche per la revisione intermedia di Agenda 2030, la pietra angolare nella quale risiedono le radici della cittadinanza planetaria e sostenibile, trovando l'accordo su una risoluzione comune che punta a rilanciare l'azione per raggiungere gli SDGs (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile). Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha sottolineato con forza la necessità di un rilancio proattivo, con una nuova *Bretton Woods* ed un focus su almeno sei specificate aree prioritarie di intervento facenti parte dei 17 SDGs. Le motivazioni e gli sviluppi di questo dibattito sono e saranno estremamente rilevanti nel contesto delle argomentazioni di cui al presente lavoro.

Occorre, incondizionatamente, re-immaginare il nostro futuro sostenendo l'internazionalizzazione dei diritti costituzionali fondamentali (approccio *top/down*), ma anche i processi educativi, individuali e collettivi (approccio *bottom/up*), in direzione di un avvenire giusto, equo e sostenibile che, da immaginato, divenga autentico e concreto.

Il futuro del Pianeta Terra è nelle nostre mani, condividere è crescere insieme.



<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it> - Erasmus+: un'esperienza che ti cambia, novembre 2023.

Il lavoro proposto, caratterizzato da maggiori approfondimenti in relazione al secondo approccio poco sopra richiamato, che ha effetti più *soft* nell'immediato, ma consistenti nel lungo periodo per effetti sommativi di innumerevoli e variegate iniziative, comprende comunque un incisivo discernimento in merito al primo approccio, con focus su vari casi costituzionali, che hanno, per così dire, effetti più *hard*, severi, critici, con esiti rilevanti anche nel breve periodo, interessando immediatamente in modo vincolante e coercitivo un pubblico molto ampio e propagandosi a cascata con elevata forza nell'ambito della gerarchia delle fonti.

In relazione al primo approccio, sono da citare con determinazione, come esempio, il Trattato di Parigi del 1951 ed il Trattato di Roma del 1957, da cui l'unico caso al mondo in cui si innesca un processo di unione e condivisione di più volontà Stato-nazionali; gli effetti sovranazionali e internazionali sui diritti fondamentali delle diversificate costituzioni europee sono stati e sono straordinariamente rilevanti, anche in campo educativo, con virtuosità formalmente effettive nella gerarchia delle fonti comunitarie, derivate poi in fonti normative degli Stati Membri, e comunque causa della diffusione di un sentimento di cittadinanza plurale, multilivello, anche globale.

È con la firma di sei Stati che, nelle date poco sopra ricordate, inizia il progetto dell'attuale Unione Europea; essa è composta da 27 Stati Membri, l'ultimo paese è entrato il primo luglio 2013, ma potrebbe forse averne 35 dato che, nel 2023, ci sono otto paesi candidati all'accesso. Quest'ultimi devono votare per un autorevole capitano che guidi e inciti la loro nave stato/nazionale verso l'inclusione nei virtuosi ambiti del porto dei Trattati dell'Unione Europea (approccio *top/down*), ma devono anche spingere *in loco* la formazione iniziale ed in servizio dei docenti, sul cosa e come insegnano, per un'istruzione ed un'educazione lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*), negli spazi

formali, informali e non formali, che incoraggi la progettualità, l'azione, l'impegno proattivo dei discenti (approccio *bottom/up*) nei corridoi "dell'Europa Unita".

Quanto appena detto vale per il futuro ma, volendo sottolineare ad oggi uno dei risultati del citato grandioso "progetto" iniziato negli anni Cinquanta, è da dire che la struttura a cascata della gerarchia delle fonti comunitarie ha creato il Diritto Privato Europeo, una "nuova" materia universitaria, un ambito giuridico prima relegato esclusivamente ai confini degli ambiti nazionali, con risultati eclatanti anche in termini di Inclusione e di Educazione alla Cittadinanza Globale e Sostenibile (ECGS). L'ottica è divenuta inevitabilmente transfrontaliera ed oltre i confini, le dinamiche, dall'alto e dal basso, si influenzano reciprocamente, areati dal pensiero critico; è un nuovo Umanesimo. Abbiamo così ottenuto un'ottica, un ambiente propizio per lo sviluppo di soluzioni innovative e la valutazione critica delle informazioni, andando oltre la pericolosità della storia unica, che crea stereotipi che possono essere anche veri, ma incompleti.

Nel processo di ECGS, per i docenti, è necessario non avere fretta di arrivare alle conclusioni lasciando ai discenti l'occasione di vivere almeno temporaneamente l'ambivalenza, la contraddizione, il disaccordo. L'indagine della verità è infatti un processo discontinuo e non lineare ed errare non significa soltanto essere nel torto, ma anche essere in cammino alla ricerca di qualcosa e, spesso, il percorso di ricerca è anche più istruttivo del risultato finale.

Il mio saggio, in relazione ai temi sopra richiamati, offre una documentata ricostruzione normativa e, dati gli argomenti affrontati, traspare l'entusiasmante forza ideale che ne innerva la composizione, in ogni sua parte è pulsante l'irrinunciabile partecipazione morale ai concetti espressi, cosa che appare rendere ancora più stridente il contrasto con la lacunosità di molte realtà educative. Intenzionalmente il lavoro si è spinto oltre quest'ultima consapevolezza, al fine di porre un chiaro accento sulla possibilità e necessità di un nuovo Rinascimento immerso nell'acquario dell'educazione alla cittadinanza globale, al fine di de-costruire e ri-costruire la propria identità, il proprio rispetto di sé e dell'altro, partendo dalla dimensione locale fino a quella globale e viceversa.

La realtà comprende ambienti educativi di *élite*, ma anche contesti formativi ghetto, separati e segregati, e le grandi problematiche relative agli ambienti educativi sono in ogni caso innegabili, ne sono un chiaro esempio l'accesso limitato all'istruzione, la disparità di genere, le difficoltà nel gestire i DSA, la qualità dell'istruzione, la povertà, l'inadeguatezza infrastrutturale, i conflitti e le crisi umanitarie, l'analfabetismo, le difficoltà di accesso alle tecnologie dell'istruzione, la mancanza di insegnanti qualificati, le sfide culturali, soprattutto per le ragazze e le donne.

Con tali e molti altri problemi, che influiscono direttamente o indirettamente nelle dinamiche dell'istruzione e dell'educazione, ci dobbiamo confrontare. Essi, con differenti modalità e modulazioni, si presentano non solo nell'intera Europa e quindi anche in Italia, soprattutto nelle aree rurali, ma innanzitutto nelle aree dominate dalla guerra, dalla povertà e dalla fame, ricordiamo quindi le zone

africane, sudamericane, Afro-latinoamericane e australiane. In realtà il problema e pure la soluzione dell'educazione, anche e soprattutto nello spirito innovativo della cittadinanza globale, hanno una dimensione planetaria coinvolgendo quindi tutti i paesi del mondo.

Volendo fornire qui alcuni esempi, la cui comprensione è necessaria per affrontare le sfide educative e per lavorare in un sistema educativo più equo e culturalmente sensibile, possiamo partire dall'apparentemente irrilevante micro-problema dell'obbligo di portare pesantissimi zainetti, per i libri scolastici, con gravi ripercussioni sulla postura dei bambini, che coinvolge il diritto alla salute, ma anche la digitalizzazione dei testi ed il diritto d'autore, per arrivare a rilevare, in prospettiva meso e meta, la gravità dei problemi dei "bambini di strada", diffuso in molte parti del mondo e seguito molto dalle ONG, ad esempio, in Sud Africa, in India, in Brasile, in Arabia Saudita, ma anche negli Stati Uniti d'America, in Australia, Germania e Italia; complessa è la situazione educativa in Nigeria, Siria, Eritrea e Djibuti, dove la perdita e il difficile recupero degli apprendimenti persi è interconnesso con la povertà, con la maggiore vulnerabilità alla fame, alla violenza, agli abusi, al lavoro minorile e al matrimonio infantile. La lista sarebbe molto più lunga e ricca di specificità.

L'italiano Nicolo Govoni, nato a Cremona nel 1993, autore di *best seller*, nel 2020 nominato al Premio Nobel per la Pace, cofondatore di *Still I Rise*, la prima *no profit* al mondo ad offrire gratuitamente il percorso di Baccalaureato Internazionale ai profughi in varie parti del mondo, fornisce un grande esempio di come diffondere *empowerment* e resistenza.

Ogni 20 novembre, la giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dei minori, ricorda la Convenzione approvata dall'ONU il 20 novembre 1989. I diritti continuano in ogni caso ad essere afflitti anche in conseguenza della povertà e della fame e, nei vari contesti, nuove e antiche vulnerabilità si riproducono. Con l'ECGS occorre analizzare, comprendere e condividere le origini sociali, culturali e politiche di queste situazioni, è necessario riflettere sulle normative, fare pressione affinché virtuose prassi vengano applicate e siano efficaci. Indispensabile è la partecipazione e il dialogo tra Istituzioni, associazioni e in generale tra tutti gli attori della società civile.

Sono necessarie le competenze per il pratico, virtuoso e proattivo dilagare di diversificate attività di cittadinanza globale, tali azioni possono essere complesse, ma anche semplici e potenti come quella proposta sotto nell'immagine.

Le organizzazioni umanitarie e i governi lavorano nelle zone colpite dalla siccità, anche nel Corno d'Africa, per cercare di garantire un'istruzione e un'educazione anche in circostanze avverse, ma lo sforzo non basta ed è sopraffatto dalla necessità di soddisfare le esigenze di base, quali l'accesso all'acqua potabile e al cibo. Milioni di persone sono vittime di questa situazione.



www.medicisenzafrontiere.it - ottobre 2023

I fattori che influenzano la situazione educativa nelle aree critiche, nonostante il contributo delle organizzazioni governative e non governative, ad esempio in Nigeria, il paese più popoloso del continente africano, sono l'accesso limitato, l'inadeguatezza delle infrastrutture scolastiche, la scarsità delle risorse, la mancanza di personale qualificato e le barriere culturali. La contraddizione è che la Nigeria, povera, con forti disuguaglianze economiche, corruzione e terrorismo, è l'economia più grande dell'Africa, uno dei maggiori paesi produttori di petrolio e di diamanti al mondo, ed ha una storia e una cultura estremamente profonde ed affascinanti.

Ile-Ife (la casa di Ife), una città situata nello stato di Osun, è sede di una delle principali Università della Nigeria e luogo di origine, “ombelico del popolo yoruba”, che attribuisce molto valore all'apprendimento, anche formale, sostiene “l'etica del lavoro duro”, ha un forte senso di ospitalità e sostiene fortemente l'inclusione. Il senso di identità e di appartenenza in questa città, nella mitologia yoruba, vede questo luogo come l'origine del mondo e degli esseri umani: Oduduwa, primo re di questa antica e sacra città, il padre ancestrale, progenitore del popolo yoruba, fu inviato- dal regno celeste sulla terra, a Ile-Ife da Olodumare, la divinità suprema yoruba, per creare il mondo sulla terra. Ife, nella lingua yoruba, significa amore ed è lì che, tramite il capostipite del popolo yoruba (Oduduwa) e di tutte le divinità (Olofin e Orishas/Orisa), per volere del dio supremo (Olodumare/Olorun), sono nate tutte le cose, il cosmo e “Ori”, che significa letteralmente “testa”, una forza divina che guida e influisce sulla vita di ogni individuo tracciandone il destino, la fortuna e lo spirito interiore. La successione reale degli “Ooni di Ife” (Oba in altre zone della Nigeria) rappresenta e perpetua il legame duale, in necessario equilibrio tra la dimensione terrena, degli esseri umani (Ayé-Terra) e quella divina, degli spiriti, degli dèi e degli antenati (Orùn-Cielo); tali dimensioni appartengono ad ogni individuo e sono interconnesse, interdipendenti e in comunicazione con gli i progenitori.

Sempre a Ife si trovano consistenti tracce della più antica cultura Nok (1500 a.C. – 500 d.C.) che con la cultura yoruba (intorno XIII secolo) ha in comune le “sculture di teste” ma non altri collegamenti diretti. Tali culture sono distinte nel tempo, nello spazio e nello sviluppo, tra l’altro la cultura Nok, sebbene avanzata per il suo tempo, non ha lasciato tracce molto approfondite dei suoi sistemi sociali e politici; la cultura yoruba ha invece una più documentata memoria, contingenza e attualità.

Oba Adeyeye Enitan Ogunwusi è l’attuale e 51° Ooni di Ife, eletto dal governatore di Osun il 26 ottobre 2015 e scelto in competizione tra 21 concorrenti proposti dalle quattro famiglie reali di Ife, in mezzo ai quali anche il fratello maggiore. Il corrente Ooni di Ife, come numerosi altri re e capi religiosi della Terra, proviene da una famiglia benestante e intellettuale ed ha conseguito con successo vari titoli di studio, è noto come un astuto imprenditore ed è tra i reali più ricchi al mondo, al quinto posto in Africa, con grandi ricchezze, diritti, investimenti, e una “flotta” di auto di lusso, tra cui anche una Rolls Royce. Oba Adeyeye Enitan Ogunwusi si è separato nel 2016 e risposato nello stesso anno, ma tutto è nuovamente finito nel 2017; quest’ultimo fatto, negli Stati Uniti, sarebbe quasi certamente causa di grave crisi e cessazione dall’incarico del Presidente eletto.

Andando oltre, per gli scopi del presente lavoro, i certo esistenti aspetti positivi del regno dall’attuale Ooni di Ile-Ife, che ha un ruolo multidimensionale, è da rilevare che egli può consultare sacerdoti e sacerdotesse per questioni spirituali e rituali, ma ha la possibilità di agire autonomamente nelle altre questioni, quali quelle amministrative, di mediazione, di promozione dello sviluppo, culturali e sociali; il fatto è che una parte consistente del popolo continua ad avere fame e sete e a esistere per sopravvivere, non godendosi pienamente la vita stessa, ma continuando a rispettare gli equilibri culturali/religiosi appena sopra descritti .

In quest’area della Nigeria, come in altre aree del pianeta Terra, i legami tra passato, presente, religione, ricchezza, povertà, altruismo, individualità, comunità, risultano stridenti nell’ottica di un futuro di benessere globale sostenibile e resiliente. È necessaria una collettiva e rinnovata azione proattiva che prefiguri il futuro. La specificità culturale dell’esempio appena fatto, e di molti altri simili che non abbiamo in questa sede la possibilità affrontare, è fortemente connessa con l’ECGS offrendo ai docenti e ai discenti, a tutti i cittadini globali, consapevoli e responsabili, importanti strumenti, insegnamenti e valori per promuovere e integrare la comprensione interculturale e il rispetto delle diversità e dei fenomeni mondiali, negli ambiti educativi e nella società.

Per capire in quali altri luoghi ci porta l’attenzione ai temi dello sviluppo dell’ECGS potremmo introdurre alcune realtà rilevanti riguardanti, ad esempio, l’India o le Zone Artiche, oppure affrontare i gravissimi effetti della politica russa per gli equilibri geopolitici mondiali, in un clima di guerra, basata su un sistema organizzativo insostenibile, sulla lealtà gerarchica in un sistema di comunicazioni eccessivamente riservate e al di fuori dei limiti della legge ma, invece, manteniamo il *focus* sulla realtà africana e dobbiamo assolutamente nominare Amadou Hampaté Ba (1900-1991), discepolo prediletto

di Tierno Bokar (1875-1939), mistico e metafisico musulmano africano, maestro spirituale della tariqa sufi Tijāniyyah, che valorizza l'umiltà e la ricerca interiore piuttosto che aspetti finanziari. Amadou, ambasciatore itinerante UNESCO (acronimo di Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), scrittore, filosofo, antropologo e etnologo maliano del novecento, famoso per avere registrato, scritto, preservato e promosso il profondo valore, anche spirituale, delle tradizioni orali della cultura africana (che si riferiscono alla trasmissione di storie, informazioni, leggende, canti, poesie e conoscenze attraverso la voce e le narrazioni), svolgendo un ruolo rilevante per la conservazione di questo patrimonio storico e artistico, per la comprensione e valorizzazione interculturale, la cooperazione internazionale nel campo dell'educazione, della scienza e della cultura, favorendone una maggiore comprensione globale, da parte del resto del mondo. Nel contesto dell'ECGS il suo lavoro riflette l'importanza di rispettare e preservare la diversità culturale come elemento chiave nella costruzione di società inclusive e consapevoli. La sua dedizione all'UNESCO, che è un'agenzia delle Nazioni Unite il cui obiettivo è promuovere la pace e la sicurezza nel mondo attraverso la cooperazione internazionale nell'ambito dell'educazione, delle scienze, e della cultura, e alle tradizioni orali africane, evidenzia l'importanza di una prospettiva proattiva globale che valorizza e comprende le ricchezze culturali di tutto il mondo.

Come qualsiasi scelta di *focus*, anche quella appena fatto è opinabile, comunque, parlare di Amadou, significa parlare di un continuo suo dialogo con il suo maestro e anche di Corano. Il risultato non porta fuori centro la stesura del presente articolo, anzi, fornisce un eccezionale strumento per comprendere meglio perché occorre essere proattivi con e nell'ECGS, andando oltre l'idea della responsabilità personale, con l'immersione nell'acquario della comune responsabilità morale.

Il simbolismo, la divina parabola che pongo all'attenzione del lettore è autentica e vera anche per molte altre religioni e culture, con forte connotazione globale. In riferimento al versetto: «Colui che ha fatto un atomo di bene lo vedrà; colui che ha fatto un atomo di male lo vedrà» (Corano, xc, 7 e 8) (1), il maestro spiega al discepolo, in merito a maledizioni e benedizioni, usando il “discorso su uccelli bianchi e neri” (Amadou Hampâté Bâ, *Il saggio di Bandiagara*, Edizioni Neri Pozza, 2001): «Gli uomini – disse – (il maestro) nei loro rapporti reciproci, sono paragonabili a muri posti uno di fronte all'altro. Ogni muro è costellato di moltissimi buchi in cui si annidano uccelli bianchi e uccelli neri. Gli uccelli neri sono i pensieri e le parole cattive. Gli uccelli bianchi sono i pensieri e le parole buone. Data la loro forma, gli uccelli bianchi possono entrare solo nei buchi degli uccelli bianchi e, altrettanto, gli uccelli neri possono infilarsi solo nei buchi degli uccelli neri.



<https://www.rigenerazionevola.it/> - novembre 2023

Adesso immaginiamo due uomini che si credono nemici uno dell'altro. Chiamiamoli Yussuf e Ali. Un giorno Yussuf, persuaso che Ali gli voglia male, si sente adirato nei suoi confronti e gli manda un pensiero terribile, vale a dire che gli invia un uccello nero lasciando libero il buco corrispondente. L'uccello nero vola fino ad Ali e, per sistemarsi, cerca un buco libero adatto alla propria forma. «Se Ali dal canto suo non ha inviato alcun uccello nero verso Yussuf, cioè se non ha emesso pensieri cattivi, non avrà buchi neri a disposizione. Non trovando posto, l'uccello nero di Yussuf sarà costretto a ritornare al suo nido d'origine, riportando con sé il male di cui era gravato, male che finirà per rodere e distruggere lo stesso Yussuf. Immaginiamo invece che Ali, a sua volta, abbia emesso un cattivo pensiero: nel far ciò avrà liberato un buco dove l'uccello nero di Yussuf potrà annidarsi e depositare una parte di male, compiendo così la sua missione distruttiva. Intanto l'uccello nero di Ali avrà raggiunto Yussuf infilandosi nel buco lasciato libero dall'uccello nero di quest'ultimo. Perciò entrambi gli uccelli neri avranno raggiunto l'obiettivo e lavoreranno a distruggere l'uomo cui erano destinati. Però, a missione compiuta, ciascuno tornerà al suo nido d'origine perché è stato detto: *“Ogni cosa ritorna alla sua fonte”*. Poiché il male di cui erano gravati non è ancora esaurito, lo stesso male si rivolgerà contro gli autori finendo col distruggerli. Insomma, l'autore di un cattivo pensiero, di un malaugurio o di una maledizione viene danneggiato sia dall'uccello nero del nemico che dal proprio quando ritorna. La stessa cosa avviene con gli uccelli bianchi. Se noi ci limitiamo a inviare al nemico buoni pensieri, mentre quest'ultimo ce ne invia di cattivi, i suoi uccelli neri non troveranno posto in noi e torneranno al mittente. Quanto agli uccelli bianchi carichi dei buoni pensieri da noi inviati, essi non trovando posti liberi presso il nemico, ci ritorneranno carichi di tutta l'energia benefica di cui erano portatori. Di conseguenza, se noi emettiamo solo buoni pensieri, nessun male e nessuna maledizione potranno mai raggiungere il nostro essere. Ecco perché bisogna sempre benedire amici e nemici. La benedizione non

si limita a raggiungere l'obiettivo per compiersi la sua missione di pace, ma prima o poi ci ritorna indietro con tutto il bene di cui era fornita. È ciò che i sufi chiamano *l'egoismo auspicabile*. È il legittimo Amore di Sé, legato al rispetto di sé stessi e del prossimo, non solo con il pensiero ma con l'azione, è da aggiungere, perché ogni uomo, buono o cattivo, è ricettacolo di una particella di Luce Divina.

Oggetto dei nostri pensieri deve essere tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, tutto quello che è virtù e merita lode. La virtù è una disposizione abituale a fare il bene. Essa consente alla persona di dare il meglio di sé, con tutte le proprie energie, ricercando il bene che sceglie con azioni concrete. Le virtù umane sono disposizioni stabili dell'intelligenza e della volontà, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e indirizzano la nostra condotta in conformità alla ragione e alla fede (Catechismo della Chiesa Cattolica, parte III, *La vita in Cristo*, sez. 1, cap. 1, art. 7, *passim*). Anche questa è un'ottima descrizione del *corner stone*, della cartina di tornasole dell'ECGS: azione g-locale in relazione all'uso e allo sviluppo di personali competenze condivise tra pari.

Occorre un approccio educativo che promuova una visione olistica e interconnessa del mondo, è necessario diffondere comportamenti che abbiano anche solo il peso di atomi di bene e non di male, per responsabilità morale, una responsabilità che va oltre il personale e il locale, affinché la dimensione ancestrale sia schiacciata nella sua parte più scura, decostruita, originando una virtuosa esplosione nucleare, una responsabilità globale consapevole, co-costruita per plasmare il futuro e affrontare le sfide del nostro tempo, con competenze e azioni di ECGS.

Tutte le credenze e le religioni, le potenze e le debolezze, i fatti e gli atti, le storie, le culture, i contesti, gli atti, oltre i confini, con approccio transfrontaliero, sono oggetto dell'ECGS, è necessario organizzare e arricchire le competenze e i talenti personali e di gruppo in modo collaborativo, ricorrendo anche ad attività di *tutoring* e *coaching*, ad una rinnovata narrazione con modalità iconica, dialogica, multimediale, tecnologica e filmica, spazi web, attenzione al *coding* e al pensiero computazionale e a nuove tecniche, come il CLIL, ad esempio, svolgendo attività didattica in una lingua seconda, per strutturare efficaci e virtuose azioni di cittadinanza e benessere plurali, g-locali.

Volendo fare alcuni *focus* su complicate ed ostiche dinamiche di comunità, che hanno rilevanti effetti sull'evoluzione dell'istruzione in senso lato e che devono essere largamente approfonditi negli ambiti dell'educazione alla cittadinanza globale, citiamo il caso del Governo israeliano che, nell'ottobre del 2023, ha deciso di attuare un "assedio totale" di Gaza determinando una vera e propria catastrofe umanitaria. In frangenti così densi di dolore e difficoltà l'attenzione per l'istruzione *in loco* diviene minimale, ma la cura e la premura per questi temi, negli ambiti dell'educazione globale, deve essere massimale, coinvolgendo le competenze e l'azione dei docenti e dei discenti *lifelong learning*, dei cittadini dell'intero pianeta.

La Siria, a causa del conflitto iniziato nel marzo 2021, come parte delle proteste della Primavera Araba, e tutt'ora in corso, ha vissuto la distruzione, anche di molte scuole, la fuga e la parziale

scomparsa della popolazione, anche di studenti ed insegnanti, e la possibilità di potere ricevere un'istruzione ed un'educazione adeguate è divenuta difficile. Organizzazioni internazionali e umanitarie stanno cercando di mitigare questi problemi attraverso programmi di istruzione di emergenza e assistenza alle famiglie.

Tutti, anche i docenti e i discenti, sempre in prospettiva *lifelong learning*, inter/pluri/multidisciplinare, cooperativa e laboratoriale, devono comprendere ed agire nell'ottica del superamento dei problemi e dei conflitti; quest'ultimi, come in altre situazioni di conflitto, hanno in Siria cause complesse che comprendono tensioni etniche e religiose, l'ascesa dell'estremismo, la lotta per il potere politico e le sfide economiche. La Siria, ancora adesso in uno stato di crisi umanitaria e politica, conta e soffre per migliaia di morti, milioni di sfollati interni e rifugiati.

In Brasile, enormi sono le difficoltà della *escola quilombista* nelle *Favelas*, nei *Quilombos*, comunità autonome create dagli schiavi africani fuggiti dalle piantagioni brasiliane nel XVII secolo. Un'importante forma di resistenza alla schiavitù. I docenti, in questi luoghi, più che fornire con l'istruzione e l'educazione un passaporto per il futuro, devono sapere inventare spazi comunitari anche laddove sembra perfino assurdo immaginarli; tali villaggi, in effetti, sono stati storicamente creati arroccati su alture dell'interno, distanti a volte centinaia di chilometri dalle capitali e dalle grandi città. I *Quilombolas* hanno, anche per questi motivi, grandi difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro e, come anche per chi si trova in aree di simile difficoltà di vita quotidiana, pensare ad un processo di apprendimento che si muove lungo tutto l'arco della vita è per loro particolarmente impegnativo e problematico.

L'Australia, per le sue caratteristiche fisiche e infrastrutturali, presenta consistenti disparità nell'accesso all'istruzione tra le zone rurali e urbane. Le sfide educative sono enormi per le comunità aborigene e dello Stretto di Torres, e forte è il divario educativo tra studenti indigeni e non indigeni. È certo difficoltoso superare questo divario che, mentre l'Australia si apre al mondo, richiede di riconoscere e rispettare la cultura, la storia e i diritti degli Aborigeni australiani, la cui storia culturale e spirituale si estende per migliaia di anni prima dell'arrivo degli europei nel XVIII secolo; essi parlano centinaia di lingue diverse, sono una delle civiltà continue più antiche al mondo, che hanno contribuito in modo significativo alla storia e alla cultura mondiale, come ad esempio la civiltà cinese, quella egizia, nubiana, carthaginese, etiopica, axunita, indù, mesopotamica, greca, ebraica e giapponese, e considerano la terra non solo come ambiente fisico ma anche come entità viva e sacra. Volendo porre attenzione all'Africa, pur non potendo qui entrare nel dettaglio, occorre dire che essa ha una diversità straordinaria di culture e tradizioni che si estendono per migliaia di anni ma, come presuppone, implica e sottende l'analisi del saggio, questo non è di ostacolo allo sviluppo di un sentimento di educazione alla cittadinanza globale che comprende per definizione un virtuoso rapporto di reciprocità tra prospettive locali, regionali, nazionali, sovranazionali, internazionali e globali.

Le comunità native americane sono gruppi etnici che discendono dagli abitanti originari del nord America. Queste comunità sono incredibilmente diverse e comprendono numerosi popoli tribali con lingue, culture e tradizioni uniche; esse hanno storicamente affrontato molte sfide, tra cui l'assimilazione forzata, la perdita di terre ancestrali, la discriminazione e la mancanza di accesso alle risorse. Oggi lavorano per preservare e promuovere le loro culture tradizionali, lingue e pratiche spirituali. Molti sforzi sono concentrati sull'istruzione, sulla conservazione delle tradizioni culturali e sull'affermazione dei diritti delle tribù sui territori. Tuttavia, molte sfide persistono, compresi i problemi socioeconomici, accesso limitato ai servizi sanitari e questioni legate alla sovranità tribale. È fondamentale riconoscere e rispettare i diritti e le culture delle comunità native americane, come anche per tutte le culture in generale, nonché sostenere gli sforzi per preservare e proteggere il loro patrimonio unico.

Questi e molti altri sono i temi e i problemi relativi, collegati e connessi agli ambienti educativi, anch'essi comunque da affrontare nelle sedi e nei processi dell'educazione alla cittadinanza globale, un'educazione innovativa ed innovante che sta decostruendo il palcoscenico atavico dell'appartenenza ad una comunità e costruendone uno nuovo, più legato ai tempi moderni piuttosto che a tradizioni ancestrali, delle quali deve comunque cogliere le virtuosità, in esso accordando tutti gli strumenti della sua orchestra interdisciplinare per donare al mondo una musica planetaria che lo salvi, nella prospettiva di Agenda 2030 e della sostenibilità globale.

2 - L'azione educativa transfrontaliera, g-locale e diffusa. Il discente di prossimità.

L'educazione alla cittadinanza globale non è una materia a sé ed il suo carattere spiccatamente inter/pluri/multidisciplinare impone a tutti i docenti e certo anche ai loro discenti, un forte graduale aggiornamento in merito alle loro competenze, partendo semplicemente dall'esistente, ma con una nuova *vision* sostenuta da un'innovante *mission*. In estrema sintesi, gli educatori del terzo millennio devono rendersi maggiormente edotti nel dire e nel chiedere ai discenti la visione del dove vogliamo arrivare nel futuro, con partecipazione proattiva, e devono anche vivere con spirito cooperativo e laboratoriale, con i propri allievi, il "cosa facciamo e per chi lo facciamo" nel presente, tenendo conto che l'uomo è fatto di emozioni, oltre che di razionalità; certo è il processo è fortemente personalizzato e deve essere visto e portato avanti con le lenti adeguate ai propri occhi, alle prospettive e punti di vista propri o di gruppo. La propria voce, la partecipazione e il coinvolgimento individuale, devono combinarsi in un processo di apprendimento tra pari (*peer learning*), dove gli individui apprendono reciprocamente scambiando conoscenze e esperienze tra loro, utilizzando il pensiero critico, esplorando controversie, affrontando tematiche complesse e impegnandosi in azioni significative dal punto di vista g-locale.



OCSE PISA - Handbook 2018: *The Future of Education and Skills: OECD Education 2030 Framework*.

Work in progress.

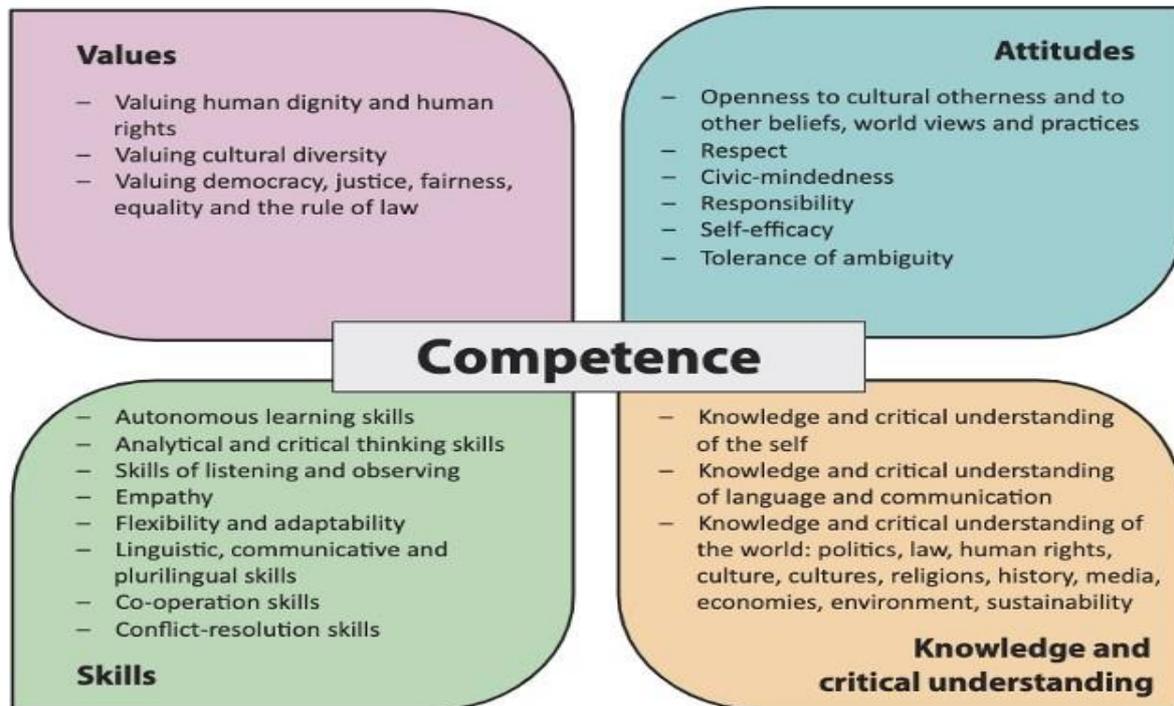
Il futuro dell'istruzione e delle competenze, il quadro OCSE per l'istruzione al 2030, elaborato per studenti di 15 anni, è considerato nel saggio qui presentato con alcuni ampliamenti concettuali, un eccellente punto di riferimento e orientamento per tutti i discenti dell'ECGS, in prospettiva *lifelong learning*.

In un'ottica di ECGS, il discente di prossimità decide la "distanza", globalizzato ma certo influenzato dal suo contesto locale ed immediato, deve sforzarsi in modo combinato per acquisire, anche grazie agli ambienti educativi, conoscenze, abilità, attitudini e valori; tali fattori sono reciprocamente interconnessi e interagenti nell'albero proattivo delle competenze (o capacità), da cui, si estende, si propaga e dilaga l'azione di cittadinanza globale, dal livello individuale a quello di gruppo e di comunità.

Tali competenze comprendono e coinvolgono dinamiche individuali e sociali di dimensioni locali, regionali, nazionali, sovranazionali, internazionali e globali. Genitori, docenti, comunità e pari (*peers*) devono trasformare, arricchire e utilizzare le loro competenze per riflettere, anticipare e soprattutto agire, al fine di creare nuovi valori, assumendosi rinnovate responsabilità e dando il loro dimensionato contributo alla conciliazione delle tensioni e dei dilemmi che affliggono il mondo. La prospettiva è transfrontaliera, oltre i confini.

L'analisi proposta considera il *learner*, al centro di tutto il processo proattivo poco sopra richiamato, come discente consumatore e *prosumer* di processi didattico educativi lungo tutto l'arco della vita, anche nella terza età, in cooperazione con i docenti, realizzando l'azione per una virtuosa spinta dal basso verso l'alto nello stesso acquario in cui scorre la pressione del processo *top/down* di internazionalizzazione dei diritti costituzionali, il tutto con il risultato di un diffuso sentimento di cittadinanza globale, anche digitale, in un nuovo "serbatoio" di dimensioni transoceaniche.

The 20 competences included in the model



Nel saggio, con le premesse fin qui fatte, si analizza l'irrinunciabile necessità di un'ampia inclusione verso l'interno e verso l'esterno degli ambienti educativi, con l'obiettivo di incentivare l'espressività e la progettualità individuale e tra individui a livello locale, regionale, sovranazionale e globale; il *focus* è sulla risposta pedagogica e *lifelong learning* a problemi globali, con in mente che, una volta nelle menti, nei cuori e nelle anime dei cittadini nazionali, il sentimento di cittadinanza globale sarà sempre più recepito negli ambiti della giustizia e del diritto. Molti sono i riferimenti alla realtà europea, che rappresenta l'unico esempio al mondo di "unione" di numerosi Stati nazionali, con consistenti effetti sulle *polities*, sulle *politics* e sulle *policies*; sulle politiche, anche dell'inclusione, dell'educazione e della cittadinanza.

Il lavoro identifica la classe transfrontaliera scolastica e *lifelong learning* (un processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita) in ambiti educativi formali, informali e non formali, come attore chiave in cui assicurare e diffondere l'inclusione e un sentimento vivido di cittadinanza attiva a tutti i livelli, compreso quello globale. La cittadinanza è molto connessa a processi *top-down*, politici e giuridici, anche se ormai forte è la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale, verticale e circolare dei cittadini.

Agli albori del terzo millennio è da rilevare che, per le difficoltà da affrontare per coprire in modo virtuoso gli obiettivi di Agenda 2030, gli attori istituzionali nazionali, sovranazionali e globali chiedono agli ambiti educativi di agire dal basso, *bottom up*, per coinvolgere i discenti *lifelong learning*, i cittadini del mondo, nella comprensione dei problemi globali che inderogabilmente devono essere affrontati, stimolando la loro azione in tali ambiti.



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

17 GOALS TO TRANSFORM OUR WORLD



La cittadinanza globale, come anche “*output* dell’educazione alla cittadinanza globale”, non è più una metafora, ma una irrinunciabile necessità politica, economica e sociale per risolvere i problemi globali che, per definizione, vanno oltre i confini degli Stati. Il programma europeo per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport costituisce indubbiamente una palestra di eccellenza di rilievo mondiale per l’inclusione e l’educazione *lifelong learning* alla cittadinanza globale negli ambiti educativi, fornendo, ai suoi beneficiari, forti stimoli tramite le mobilità e i partenariati sovranazionali proposti, in linea con l’Obiettivo di sviluppo sostenibile 4.7 delle Nazioni Unite, che richiede di sviluppare l’ECGS per tutti i discenti entro il 2030.

Dalla presente analisi emerge che, oltre gli importanti e più o meno incisivi contributi del diritto e della politica nazionale, europea e internazionale, alla definizione dei contenuti della cittadinanza europea e globale, la dimensione normativa delega alla partecipazione, alla sussidiarietà orizzontale, verticale e circolare, ai docenti della *Global Citizenship Education*, il compito di fare attecchire nella società tali contenuti, affinché, da una società rinnovata nelle prospettive, il diritto e la politica, possano trarre nuovo spunto vitale per organizzare normativamente una più coerente e inclusiva *governance* della giustizia sociale per i cittadini nello Stato e nel mercato che, seppure inserita storicamente in un sistema chiuso (giustizia locale), riesca a tenere conto dei processi di globalizzazione e mondializzazione (giustizia globale), oltre i confini, nel più ampio trionfo di un effettivo e diffuso sentimento di cittadinanza globale.

La cartina di tornasole è costituita dal *mix* tra approccio normativo e approccio pedagogico alla cittadinanza globale, tali approcci si integrano a vicenda in un rapporto di reciprocità che ha come *output* la progressiva copertura della mancanza di legittimazione democratica della *Global Citizenship*; giungiamo così ad un reale sentimento di cittadinanza globale in strutturazione attraverso una presa di coscienza e con il forte contributo degli ambienti educativi *lifelong learning*, in relazione agli impetuosi accadimenti

nel nostro pianeta, al di là dell'ardua esistente discussione e ricerca in merito all'internazionalizzazione del diritto costituzionale. Da rilevare che l'ECGS può presentare maggiori difficoltà di incorporazione nei programmi disciplinari negli anni della scuola dell'obbligo, per i temi da affrontare ed il necessario assenso dei genitori.

È estremamente rilevante riflettere sulle conoscenze, abilità ed esperienze dei docenti; essi devono essere supportati nel loro innovativo ed innovante sviluppo professionale con l'obiettivo di rendere permeabili le loro materie e i vari contesti ai temi e all'azione di educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile. Occorre tenacia e perseveranza, talento e competenza.

Gli ambienti educativi stanno arricchendosi di nuovi strumenti e l'intelligenza artificiale riveste in essi un'importanza crescente, rivoluzionaria; come dimostrano rilevanti contesti quali Didacta, una fiera internazionale e una conferenza sull'istruzione che si concentra sull'educazione la formazione e le nuove tecnologie nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento, ed Erasmusplus, il programma dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, che fortemente spingono questo virtuoso processo. Tramite le tecnologie applicate alla didattica e l'IA è possibile personalizzare l'apprendimento adattando i materiali didattici alle esigenze dei discenti, si possono automatizzare compiti amministrativi e facilitare anche il compito di istruzione disciplinare, consentendo ai docenti di concentrarsi maggiormente sull'ECGS. Tutte le discipline, pervase da questi nuovi strumenti e metodi, devono contribuire a spingere efficaci azioni personali e di gruppo, tra pari, per arrivare a risultati condivisi sul piano locale, della *smart city*, fino a quello globale (g-locale).

Le tecnologie IA, tra *chatbot*, internet delle cose (che ad essa si collega), classi immersive, gioco "serio", interazione e realtà aumentata, vengono utilizzate per sviluppare strumenti educativi interattivi, personalizzare l'apprendimento, valutare le prestazioni dei discenti e migliorare l'efficacia dell'insegnamento, con tutor virtuali, traduzione automatica, monitoraggio del benessere emotivo, simulazioni e realtà virtuale, educazione a distanza migliorata, riconoscimento automatico del testo, sviluppo di contenuti educativi e molto altro ancora; esse contribuiscono a rendere l'apprendimento più inclusivo ed accessibile, coinvolgente ed efficiente, per discenti di diverse età e livelli di competenza.

Come esempio di tecnologie negli scenari di apprendimento vogliamo ricordare il progetto europeo "AI4T", che ha coinvolto più di 400 scuole, di cui il 40% italiane e che, insieme ad altri progetti simili, spaziando dalla filosofia alla matematica, sta spingendo l'introduzione dell'intelligenza artificiale nei luoghi educativi e nei contesti dell'istruzione e della formazione. Inoltre, per fornire un altro dato in questo ambito, anche in Italia si stanno diffondendo sperimentazioni per affiancare "ChatGpt" ai libri e alle "vecchie" lezioni frontali; l'UNESCO avvisa però i Governi che sono necessarie regole precise, tra cui l'uso a partire dai 13 anni.

L'intelligenza artificiale è un potente facilitatore, ma non può sostituire l'individuo, essa comprende infatti solo i simboli, grazie a quello che gli dà l'uomo, ma non la semantica, con problemi

nell'interpretazione del significato e delle sensibilità. L'eccezionale novità emerge nel Laboratorio di Biologia della Scuola Normale di Pisa che, insieme a Isti-CNR (principal investigator) e Sissa di Trieste), percorrendo le nuove strade della ricerca biomedica, sta creando l'IA direttamente dalle cellule cerebrali coltivate in laboratorio, la cosiddetta AICult (*Artificial Intelligence with Cultured Neuronal Networks*). Le reti neurali artificiali (ANN) sono capaci di apprendere perché “copiano” le reti neurali biologiche vere, esse non sono repliche di modelli, ma reali, coltivate da cellule cerebrali. Tale innovazione sarà applicata innanzitutto al settore biomedico ma enormi sono le aperture per nuove opportunità scientifiche, anche nel campo, certo comunque in modo consapevole e sicuro, delle risorse digitali negli ambienti educativi *lifelong learning*.

Dal primo “Ping”, alla rete quantistica con IBM, il CNR di Pisa punta al “teletrasporto”. L'Italia si collegò ad Arpanet, la rete antesignana di Internet, il 30 aprile del 1986, in Europa dopo Inghilterra, Norvegia e Germania, quando un semplice messaggio: “Ping” partì dal collegamento tra la sede del Cnuce-CNR, in via Santa Maria a Pisa, e quella di Telespazio, nella piana abruzzese del Fucino, rimbalzando attraverso il satellite Intelsat V, e da lì a Roaring Creek in Pennsylvania che rispose con un elementare e semplicissimo: ok. L'eredità di quella esperienza informatica pisana risiede oggi nell'Istituto di informatica e telematica del CNR di Pisa dove opera il Registro.it, l'anagrafe di tutti i domini *made in Italy*.

Il primo calcolatore italiano negli anni '50, e la nascita della rete internet in Italia, negli anni '80, sono le pietre miliari nello sviluppo dell'informatica italiana e nella digitalizzazione del paese. L'auspicio è quello di contribuire a una nuova fase partendo dal *Quantum Computing* con l'obiettivo di arrivare al *Quantum Internet*, cioè una rete basata sul trasferimento di *qubit*, ovvero di stati quantistici, invece che di semplici bit, utilizzando il teletrasporto quantistico (Marco Conti – CNR-lit).

La computazione quantistica consentirà, nei prossimi anni, di trovare soluzioni a problemi scientifici ed applicativi ritenuti irrisolvibili con gli attuali sistemi di supercalcolo. Ciò porterà un cambiamento radicale sul modo di pensare la progettazione di algoritmi e *software*, aprendo nuovi campi di ricerca (Giuseppe De Pietro – CNR-Icar).

In estrema sintesi, mentre il teletrasporto quantistico riguarda la trasmissione di informazioni quantistiche, la computazione quantistica sfrutta principi quantistici per eseguire calcoli avanzati. Entrambi sono aspetti affascinanti e potenzialmente rivoluzionari della fisica quantistica. In questo contesto il teletrasporto non implica il trasferimento di oggetti fisici o persone (“modello *Star Trek*”), ma piuttosto la trasmissione di informazione di informazioni quantistiche tra particelle anche molto distanti. Il teletrasporto quantistico sfrutta l'*entanglement* quantistico, uno stato in cui due particelle diventano correlate in modo che lo stato di una particella influenzi immediatamente lo stato dell'altra, indipendentemente dalla distanza.

Volendo integrare il saggio con questo ulteriore elemento è da dire che incorporare la computazione quantistica nell'ECGS offre un approccio innovativo e coinvolgente. Attraverso più efficaci corsi online, simulazioni ambientali e progetti di ricerca in cui i discenti possono esplorare temi complessi in modo pratico e diretto. L'apprendimento si arricchisce così di efficienti risorse didattiche virtuali, collaborazioni globali e monitoraggio ambientale quantistico, e l'impegno attivo può essere promosso con simulazioni etiche e comunità virtuali. La *vision* dell'ECGS si arricchisce di piattaforme per stili di vita sostenibili e valutazioni comunitarie, sperimentazioni tecnologiche, app educative e reti di esperti che consolidano la formazione. Il risultato è un ambiente stimolante in modo esponenziale, un catalizzatore che incentiva e prepara i discenti ad affrontare le sfide g-locali con soluzioni innovative e consapevolezza sostenibile. Questo futuro desiderato integra il presente, ma anche “la storia come pensiero e come azione” (Benedetto Croce, 1938).

3 - L'Unione Europea e Erasmusplus, un'eccellenza mondiale nel campo dell'ECGS.

L'Unione Europea svolge un ruolo significativo nel contesto partecipazione e solidarietà globale e sostenibile, contribuendo all'Agenda 2030 attraverso politiche e accordi come l'Erasmusplus, promuovendo la cooperazione e la mobilità tra paesi europei e terzi nell'istruzione e nella formazione; inoltre la Strategia Globale Europea (*European Global Strategy* - EGS) è un'iniziativa che mira a plasmare l'approccio dell'UE alle sfide globali, promuovendo la sicurezza e la prosperità attraverso la diplomazia e la cooperazione internazionale. Erasmusplus, per le motivazioni approfondire nel saggio, rappresenta e introduce un vero impegno civico e di cittadinanza incorporando totalmente i caratteri dell'ECGS, quest'ultima, presenta similitudini con l'EGS in materia di obiettivi globali, cooperazione internazionale e geopolitica ed è sostenuta dai vari Stati con piani d'azione, come la Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG). I progetti STAR (*Strategic Partnership for Higher Education*), per fare un esempio pratico di eccellenza, nell'ambito dell'istruzione superiore, possono concentrarsi su tutte le tematiche fin qui accennate.

Il programma Erasmus è stato lanciato nel 1987 come iniziativa dell'Unione Europea per promuovere la mobilità e la cooperazione tra studenti universitari in Europa. Il nome “Erasmus” è un acronimo di “*EuRopean Community Action Scheme for the Mobility of University Students*” (Schema di Azione della Comunità Europea per la Mobilità degli Studenti Universitari). Il Piano d'Azione, da allora, si è evoluto attraverso varie fasi e ha visto espansioni e modifiche significative. Nel 2014, Erasmus è diventato parte di un programma più ampio che ha esteso il sostegno alla mobilità e alla cooperazione anche in settori come formazione professionale, giovani, sport e progetti strategici di partenariato.

Il programma Erasmus+ si allinea strettamente con l'ECGS, integrando trasversalmente questi principi nelle sue azioni, promuovendo la consapevolezza di questioni globali, lo sviluppo di competenze critiche e la responsabilità individuale e collettiva per affrontare sfide globali come la sostenibilità ambientale, la giustizia sociale e i diritti umani.

Le priorità generali del programma comprendono: inclusione e diversità, per la comprensione g-locale delle diverse culture, identità e prospettive; sostenibilità, per sviluppare la consapevolezza delle sfide ambientali e promuovere azioni positive e comportamenti sostenibili; digitalizzazione, per favorire, attraverso le tecnologie digitali, la connessione transfrontaliera e la consapevolezza delle questioni globali; partecipazione attiva, a livello locale e globale, coltivando cittadini globali responsabili. Le priorità generali si mischiano, si integrano reciprocamente e dilagano a cascata nelle azioni del programma, componendo un fiume di sotto-priorità di cui abbiamo virtuosa evidenza nella piattaforma dei risultati dei progetti.

Erasmusplus finanzia le varie Azioni, che possono coinvolgere qualsiasi attore sociale e istituzionale: L’Azione Chiave 1, con “mobilità individuale a fini di apprendimento”, come scambi tra studenti, tirocini e volontariato, a livello sovranazionale e internazionale, può integrare elementi dell’ECGS per favorire la comprensione interculturale e l’analisi critica delle questioni g-locali, anche con la promozione della lingua e della cultura; l’Azione Chiave 2, con la “cooperazione per l’innovazione e lo scambio di buone pratiche”, tramite partenariati strategici, anche a lungo termine, può sviluppare progetti focalizzati sull’ECGS, creando risorse educative innovative e condividendo pratiche efficaci a livello g-locale, anche per favorire la sostenibilità, l’uso innovativo delle tecnologie, l’inclusione di gruppi svantaggiati e la diversità; l’Azione Chiave 3, con il “sostegno alla riforma delle politiche”, sostiene anche progetti che possono influenzare le politiche per integrare l’ECGS nei sistemi educativi a livello nazionale e transnazionale; l’Azione Chiave 4, con il “dialogo strutturato” favorisce la comunicazione sulla promozione dell’ECGS tra giovani e responsabili delle politiche, contribuendo a sviluppare politiche più efficaci, anche a livello transfrontaliero; l’Azione Chiave “sport”, che rientra nell’Azione Chiave 2, riguarda la *governance*, la promozione dell’attività fisica e lo sviluppo di competenze nel settore sportivo, e può integrare nei suoi progetti principi dell’ECGS, promuovendo valori di inclusione, equità e sostenibilità attraverso l’attività fisica. Erasmusplus può facilitare la cooperazione con paesi al di fuori dell’Unione Europea, consentendo una prospettiva più ampia e globale. I singoli progetti vengono monitorati, valutati e misurati nel loro impatto, anche complessivo, di Agenzia.

Questo approccio integrato rafforza l’impegno di Erasmus+ a formare cittadini globali consapevoli e responsabili, riflettendo l’importanza dell’ECGS nelle sfide contemporanee.

La piattaforma dei risultati dei progetti Erasmusplus, immersa nella mobilità e nell’inclusione, comprende eccellenti ed estremamente diversificati esiti che si muovono nella rete dei temi affrontati nel saggio proposto all’attenzione del lettore, colmandola attraverso opportunità di finanziamento a istituti educativi ed organizzazioni in senso lato, progetti, mobilità e collaborazione internazionale, nei settori dell’istruzione, della formazione, della gioventù e lo sport, anche relativamente ad iniziative direttamente legate ai temi dell’educazione alla cittadinanza globale. Tali *outcomes*, nei termini della

struttura progettuale settennale delle Calls della Commissione Europea di progettazione si strutturano e si sviluppano necessariamente in ambiti transfrontalieri, coinvolgendo istituti educativi ed organizzazioni in senso lato di diversi Stati membri, forniscono tutti un contributo in materia di educazione alla cittadinanza globale, in questo caso, con il *surplus* di avere sempre una prospettiva comparata. Nell'enorme panorama dei progetti Erasmusplus citiamo come esempi rappresentativi, ai nostri fini, la *Strategic Partnerships for school education* (Azione Chiave 2/KA201), dal titolo “*don't dream your future – make it happen*”, terminato il 31 gennaio di quest'anno, e la *Strategic Partnerships for higher education* (Azione Chiave 2/KA203) “*Coherence in European Teacher Education: Creating transnational communities of practice through virtual scenarios*”, terminato il 31 agosto ultimo scorso. L'analisi di quanto esistente nella Piattaforma è molto da approfondire, fondamentale è l'analisi di impatto, della diffusione e valorizzazione dei risultati.

Erasmusplus, con la sua Guida al Programma, la Guida dei Valutatori e i suoi Formolari di Candidatura per le varie Azioni, che sono veri e propri facilitatori progettuali, spinge ad essere più creatori e creativi che consumatori; è infatti necessario essere cittadini *prosumers*, essere consumatori ma anche produttori di beni e servizi, di nuovi contenuti, anche *online*, e di nuove esperienze, evolvendo con uno spirito proattivo che stimola all'azione. Ricordiamo l'importanza del progetto PEACE (*Participation Erasmus Alumni for Civic Engagement*), rinnovato con la conferenza del 2 ottobre 2023, a sostegno del suo impatto, che è un'attività di cooperazione a lungo termine tra più agenzie nazionali Erasmusplus (Long Term Activities - LTA) incentrato sulla partecipazione civica, una delle priorità trasversali a tutto il Programma, e coordinato in Italia dall'Agenzia Nazionale Erasmus+INDIRE su tre linee fondamentali: il sostegno alla cittadinanza attiva e ai valori europei per i giovani e nell'apprendimento permanente; la condivisione delle migliori pratiche e delle reti; il supporto alla gestione delle reti di Alumni e Ambasciatori del Programma Erasmusplus.

Quanto fin qui rilevato evidenzia la necessità di approfondire individualmente la consapevolezza e sviluppare la pratica dell'essere soggetto di innovazione e trasformazione sociale irradiando la saggezza che proviene da un celebre proverbio africano, che poi si è diffuso globalmente e si è assimilato in altre culture del mondo: “da soli si va più veloci, insieme si va più lontani”; esso non è legato ad un'epoca particolare ed è un concetto universale che sottolinea l'importanza del *teamwork*, della collaborazione e dell'unità nel raggiungere obiettivi comuni, in uno scenario che comprende un sistema educativo diffuso, vitale, entusiasmato e coinvolgente; un panorama complesso nei necessari sviluppi ma elementare nei punti di partenza.

Il mio ultimo saggio si muove nel labirinto delle osservazioni e dei fatti menzionati in questo articolo, la cui uscita principale, non quella di emergenza, richiede metodologie di ricerca diversificate, anche di carattere comparato, anima e cuore.

Occorre sollecitare e incoraggiare il movimento che si è avviato nel campo dell'ECGS, agire per massimizzare e valorizzare il pulsante fiume delle eterogenee competenze che alimenta il getto di limpida linfa vitale: l'azione di cittadinanza globale.

Ogni individuo deve essere *actively engaged global citizens*, dobbiamo esistere ed agire come “l'acqua di un fiume, che si adatta al cammino possibile, senza dimenticare il proprio obiettivo: il mare (Paulo Coelho)”, la prosperità globale e sostenibile.

La classe transfrontaliera *lifelong learning*, interagisce in rapporto di reciprocità con l'internazionalizzazione dei diritti fondamentali delle Costituzioni degli Stati per il fattivo trionfo di una virtuosa e proattiva matrice d'identità della cittadinanza globale, transfrontaliera.

La chiave giusta per decostruire l'esistente, nel rispetto delle virtù ancestrali, costruendo un nuovo futuro sostenibile, è fortemente intrisa di *civic engagement*, di una partecipazione civica che si apre alla dimensione globale e chiede nuove responsabilità ai *leaders*, per un mondo che sia trasversale, più che al centro, dei processi di apprendimento, istruzione, educazione e correlate aree.

In questo scenario, dando spazio al merito, deve muoversi la *governance* degli ambienti educativi, della scuola del cambiamento, una *governance*, che deve salire sulle ali di un'araba fenice, simbolo di rinascita e rigenerazione, di “generazione in (ri)generazioni”, che abbiamo nominato all'inizio di questo articolo, e non su quelle del suggestivo “Angelo Caduto” di Igor Mitoraj, disobbediente, precipitato e in cerca di redenzione, in piazza dei Miracoli a Pisa.

Il rinnovamento è nelle radici ed è necessario “essere moderni per tradizione”; l'intera popolazione mondiale deve assemblare il proprio benevolo *avatar* G-locale e incarnarsi in esso.